

065/2016

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito:

www.cgil.mantova.it/FLC |

sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it

pagina Facebook <https://www.facebook.com/groups/57550287042/?fref=ts>

profilo twitter [@flcmantova](https://twitter.com/flcmantova)

Contratti pubblici: i sindacati strappano un'intesa per aprire le trattative all'ARAN

Un primo commento al testo dell'intesa sottoscritta da CGIL, CISL e UIL e dal Governo nel corso dell'incontro di mercoledì 30 novembre 2016 con il Ministro Marianna Madia.
30/11/2016

Dopo un inizio difficile, le **organizzazioni sindacali** e **Governo** concordano alcuni punti fermi su cui **aprire il negoziato** sul **rinnovo dei contratti** nel pubblico impiego e del comparto istruzione e ricerca.

Scarica il testo dell'intesa

Si è da poco concluso il confronto tra il Ministro **Marianna Madia** e le **organizzazioni sindacali confederali** che hanno condiviso un testo per avviare il rinnovo dei contratti pubblici.

Questi sono i punti qualificanti dell'intesa:

1. un nuovo sistema di **relazioni sindacali** che impegna il governo a promuovere un intervento legislativo a favore della contrattazione al fine di ripristinare un giusto equilibrio tra legge e contratto. Questo per i nostri comparti vuol dire **rivedere le leggi Brunetta e la legge 107/15** per riportare nell'alveo del contratto: **salario accessorio, organizzazione del lavoro, formazione, mobilità;**
2. criteri e regole definite in sede contrattuale su **valutazione e valorizzazione professionale** del personale di tutte le pubbliche amministrazioni;
3. un **aumento non inferiore a 85 euro medi mensili nel triennio 2016-2018**. Prima della sottoscrizione dei contratti è prevista la verifica con il governo al fine di garantire che i redditi più bassi non perdano con l'aumento contrattuale gli 80 euro del bonus fiscale;
4. la previsione di norme specifiche al fine di liberare la **contrattazione di 2° livello** dai vincoli normativi e legislativi che oggi la limitano. Ciò al fine di estendere la contrattazione decentrata su più materie e con l'utilizzo pieno delle risorse disponibili anche per migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa e la qualità dei servizi;
5. rinnovo dei contratti a termine in scadenza e introduzione di apposite norme per **superare il lavoro precario** disciplinato dalla legge di riforma della pubblica amministrazione (università e ricerca);
6. estensione del **welfare integrativo**.

L'**Intesa** riguarda tutti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni e i comparti di contrattazione pubblici, compresi **scuola, università, ricerca e AFAM**.

L'azione della CGIL è stata **determinante** per conseguire questo risultato e per superare le divergenze che si erano palesate durante il confronto sull'applicabilità dell'accordo al comparto scuola e sulla certezza delle risorse da stanziare nel triennio.

Adesso è necessario **aprire rapidamente i tavoli contrattuali all'ARAN**, previa definizione degli atti di indirizzo da parte del MIUR.

[Leggi anche il comunicato congiunto CGIL-FP-FLC](#)

- [intesa governo sindacati cgil cisl e uil sul rinnovo dei contratti pubblici del 30 novembre 2016](#)

Il confronto

Pubblico impiego: c'è l'intesa tra governo e sindacati

30 novembre 2016 ore 19.28

Firmato l'accordo quadro. Cgil, Fp e Flc "condividono le linee guida che dovranno sovrintendere l'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti". Il riferimento è 85 euro di aumento medio. Vengono corrette le norme della Brunetta e della Buona scuola

Arriva l'accordo quadro tra governo e sindacati sui contratti del pubblico

impiego. È la notizia di stasera, diffusa al termine della trattativa no stop aperta dalle 11 a Palazzo Vidoni. Cgil, Cisl e Uil, con le rispettive categorie di settore, e il governo "hanno condiviso le linee guida che dovranno sovrintendere l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni". Lo scrivono **Cgil Nazionale, Fp Cgil e Flc Cgil in un comunicato.**

Dopo sette anni di blocco della contrattazione, dunque, **"si interviene correggendo le norme introdotte dalla legge Brunetta e dalla buona scuola** che limitavano la contrattazione ridandole ruolo e titolarità. Si ripristina un sistema di relazioni sindacali in tutti i settori basato sulla partecipazione di lavoratori e sindacati all'organizzazione e alle condizioni di lavoro, alla valorizzazione professionale, che supera la pratica degli atti unilaterali".

Inoltre, è **"di particolare valore" la garanzia, assunta dal governo, "di rinnovare i contratti dei lavoratori precari assunti dalle pubbliche amministrazioni** in scadenza e l'impegno a superare con apposite norme il precariato all'interno della Legge quadro che dovrà essere prossimamente varata. Importante è anche l'introduzione nel settore pubblico di welfare contrattuale con misure che integrano le prestazioni pubbliche".

Le soluzioni salariali indicate nelle linee guida fanno riferimento a un aumento contrattuale di 85 euro medie mensili per il triennio 2016-2018. "Si è, inoltre, convenuto di trovare una soluzione che tuteli le retribuzioni dei lavoratori garantendo che gli aumenti contrattuali abbiano efficacia per tutti senza che possano incidere sul bonus degli 80 euro".

Il sindacato prosegue: **"Dopo anni di blocco della contrattazione, di promesse mancate, di sacrifici dei lavoratori, si intravede una concreta possibilità di rinnovare i contratti.** Ogni punto dell'intesa prevede uno strumento di attuazione degli impegni assunti: legge di bilancio, atto di indirizzo sulla contrattazione, riscrittura del testo unico che ci consentirà di verificare passo dopo passo se siamo sulla strada per un rinnovo positivo dei contratti".

Il testo condiviso con il governo "**è un primo importante risultato, che premia le mobilitazioni dei lavoratori pubblici** di questi anni e, se concretizzato, lascia alle spalle una stagione di legislazione punitiva del lavoro pubblico aprendo la strada alla valorizzazione e contrattualizzazione dei dipendenti pubblici", concludono Cgil, Fp e Flc.

LEGGI ANCHE [Il vertice decisivo](#) | [Fotogallery](#)
[Camusso, sentenza Consulta non tocca i contratti](#)
[24 novembre, il primo incontro](#)

Rassegna stampa

Accordo sugli statali, aumento medio di 85 euro

L'intesa governo-sindacati. Impegno a mantenere il contributo di 80 euro anche per chi supera la soglia dei 26 mila euro

01/12/2016

ROMA Governo e sindacati hanno firmato un accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, fermo da sette anni. L'impegno preso nel documento di quattro pagine è garantire a tutti i 3,3 milioni di lavoratori del settore un aumento medio di 85 euro lordi al mese. Sono compresi anche gli insegnanti, superando di fatto le regole meno generose previste dalla riforma della Buona scuola. Aumento medio vuol dire che alcuni prenderanno di più altri di meno, «con un maggiore sostegno ai redditi bassi», sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. Paradossalmente è stato proprio questo passaggio a complicare la trattativa, durata tutto il giorno.

C'era il rischio che l'aumento da 85 euro «mangiasse» il bonus da 80 euro per quei circa 600 mila dipendenti pubblici che con il nuovo contratto potrebbero superare la soglia di reddito di 26 mila euro lordi l'anno, tetto massimo previsto per avere diritto al bonus introdotto due anni fa dal governo Renzi. Nell'accordo firmato ieri c'è la promessa che non andrà così: per raggiungere il «comune intento di ridurre la forbice contributiva» governo, Cgil, Cisl e Uil si «impegnano nelle sedi dei tavoli di contrattazione, a evitare eventuali penalizzazioni indirette (...) sugli incrementi già determinati». La strada, però, è ancora lunga.

Quello firmato ieri non è il contratto vero e proprio ma un accordo politico che ne contiene i principi guida. Adesso partirà il confronto fra sindacati e Aran,

... continua a leggere la notizia:

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/accordo-sugli-statali-aumento-medio-di-85-euro.flc>

Lavoro pubblico. Raggiunto l'accordo tra governo e sindacati sul rinnovo dei contratti

“Cgil, Cisl e Uil, con le rispettive categorie di settore, e il Governo hanno condiviso le linee guida che dovranno sovrintendere l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Dopo sette anni di blocco della contrattazione si interviene correggendo le norme introdotte dalla legge Brunetta e dalla buona scuola che limitavano la contrattazione ridandole ruolo e titolarità”. Lo ha fatto sapere ieri la Cgil con un comunicato congiunto con le rispettive sigle di categoria, la Funzione pubblica (Fp) e la Flc, la Federazione dei lavoratori della conoscenza.

Si ripristina così – si legge nel comunicato - un sistema di relazioni sindacali in tutti i settori basato sulla partecipazione di lavoratori e sindacati all'organizzazione e alle condizioni di lavoro, alla valorizzazione professionale, che supera la pratica degli atti unilaterali. Di particolare valore la garanzia assunta dal governo di rinnovare i contratti dei lavoratori precari assunti dalle pubbliche amministrazioni in scadenza e l'impegno a superare con apposite norme il precariato all'interno della Legge quadro che dovrà essere prossimamente varata.

Importante è anche l'introduzione nel settore pubblico di welfare contrattuale con misure che integrano le prestazioni pubbliche. Le soluzioni salariali indicate nelle linee guida fanno riferimento a un aumento contrattuale di 85 euro medie mensili per il triennio 2016-2018. Si è, inoltre, convenuto di trovare una soluzione che tuteli le retribuzioni dei lavoratori garantendo che gli aumenti contrattuali abbiano efficacia per tutti senza che possano incidere sul bonus degli 80 euro. Dopo anni di blocco della contrattazione, di promesse mancate, di sacrifici dei lavoratori, si intravede una concreta possibilità di rinnovare i contratti. Ogni punto dell'intesa prevede uno strumento di attuazione degli impegni assunti: legge di bilancio, atto di indirizzo sulla contrattazione, riscrittura del testo unico che ci consentirà di verificare passo dopo passo se siamo sulla strada per un rinnovo positivo dei contratti.

Il testo condiviso con il governo è un primo importante risultato che premia le mobilitazioni dei lavoratori pubblici di questi anni e, se concretizzato, lascia alle spalle una stagione di legislazione punitiva del lavoro pubblico aprendo la strada alla valorizzazione e contrattualizzazione dei dipendenti pubblici.

Sul sito di Rassegna Sindacale, oltre alla notizia dell'intesa tra governo e sindacati, anche la fotogallery di Marco Merlini:

<http://www.rassegna.it/fotonotizie/pubblico-impiego-incontro-per-il-rinnovo-del-contratto>

Molto ripresa oggi sui giornali la notizia dell'accordo. Tra i tanti articoli e commenti segnaliamo l'approfondimento di Dario Di Vico sul Corriere della Sera: “Statali, l'accordo con gli aumenti e il salvagente per gli 80 euro”. Su Repubblica, intervistata da Roberto Petrini, parla la ministra Marianna Madia: “Così daremo più ai poveri e meno a chi già guadagna. E' l'accordo di Robin Hood”. Secondo la responsabile del dicastero, il referendum non c'entra nulla con la firma di ieri a cui si è lavorato da mesi. Madia precisa che ci sono in ballo 1,9 miliardi per il 2017 e 2,8 per il 2018. (p.24). Su La Stampa parla il segretario generale della Cisl, Anna Maria Furlan, secondo la quale “il clima è cambiato, ora le riforme si fanno con i sindacati” (Roberto Giovannini a pagina 7). Sul Sole 24 ore scrivono Giorgio Pogliotti e Gianni Trovati (p.8). Sul Corriere il servizio sul contratto è a firma di Lorenzo Salvia (p.15). Su Repubblica Rosaria Amato (p.24). Sul Messaggero Andrea Bassi (p.2). Sia il manifesto, sia il Fatto Quotidiani ironizzano sulla tempistica: un contratto firmato proprio alla vigilia del referendum (Il Fatto, Luciano Cerasa a pagina 5, il manifesto a pagina 3: E chissà quale miracolo dopo sette anni il contratto. Sul Secolo XIX, Paolo Russo a pagina 4.

Fonte: il mattinale della Cgil

PA: intesa Governo-Sindacati. Ora tradurre in atti concreti gli impegni assunti con i lavoratori

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

01/12/2016

Le linee guida per i rinnovi dei contratti pubblici costituiscono la **premessa per una rapida apertura della contrattazione** ferma da ormai sette anni. Gli impegni assunti dal Governo devono **ora tradursi in fatti concreti**, con lo stanziamento delle risorse necessarie agli incrementi retributivi **"non inferiori a 85 euro medi mensili"**, al netto del bonus fiscale degli 80 euro. [Qui](#) il testo dell'intesa

Per tutti i settori della conoscenza, la priorità è, a questo punto, quella di **aumentare i salari per tutti**, valorizzando tutte le professionalità del Comparto e dell'Area dirigenziale dell'Istruzione e della Ricerca. Tra gli impegni del governo, riteniamo di fondamentale importanza il superamento del precariato in tutte le pubbliche amministrazioni, prevedendo prima di tutto la proroga dei contratti in scadenza per Ricerca, Università, Pon e Afam.

L'**incessante mobilitazione dei lavoratori promossa dalla FLC CGIL** e dagli altri sindacati rappresentativi del Comparto e dell'Area dell'Istruzione e Ricerca ha finalmente convinto il governo a prendere atto che i contenuti della legge Brunetta e quelli più deleteri della legge 107 devono essere superati **riportando nel perimetro della contrattazione tutti gli istituti improvvidamente sottratti dalla legge**: organizzazione del lavoro, valutazione, bonus dei 200 milioni di euro, formazione, valorizzazione professionale, mobilità. È evidente, infatti, ormai a tutti che la legificazione del rapporto di lavoro e le forme di autoritarismo introdotte dal legislatore non hanno migliorato e non migliorano la qualità dei settori della conoscenza, anzi ne mortificano dignità e valore del lavoro e negano partecipazione e democrazia.

Siamo solo all'inizio del percorso che può portare ai rinnovi dei contratti. La funzione contrattuale e democratica delle Rsu in questa fase sarà decisiva per riconquistare il contratto nazionale e allargare la contrattazione decentrata. **La FLC CGIL è impegnata ad aprire**, in accordo con le altre organizzazioni sindacali, **una fase di discussione e confronto nei posti di lavoro** nel Comparto e nelle aree di contrattazione dell'Istruzione e Ricerca per definire le piattaforme unitarie, che, per quanto riguarda il nostro sindacato, devono essere discusse e votate da tutti lavoratori interessanti.

**Referendum costituzionale: la FLC CGIL sul voto del 4 dicembre
Ferma restando la libertà di posizioni individuali diverse di iscritti e dirigenti,
invitiamo tutti i cittadini a votare NO.**

28/11/2016

Il prossimo **4 dicembre 2016** saremo chiamati a fare una scelta, una scelta che è molto più di **"basta un sì"** o **"c'è chi dice no"**, che va oltre le propagande e i comitati. Una scelta personale e sociale, che ci riguarda da vicino e che è destinata ad influenzare tutti gli aspetti della nostra vita. Una scelta che, se formulata diversamente, come [aveva auspicato la CGIL](#), sarebbe stata sul serio un'opportunità, con la quale avremmo potuto introdurre quei necessari cambiamenti atti a semplificare e rafforzare le istituzioni, migliorando l'accesso dei cittadini ai processi democratici.

Ma così non è stato, e non sarà: la **modifica costituzionale** proposta non supererà il fantomatico "bicameralismo perfetto", non ridurrà tempi della politica né sprechi, non allargherà gli spazi della rappresentanza. Al contrario. Il procedimento legislativo, per come è articolato, sarà estremamente più complesso e incerto di quello attuale. Il Senato non potrà essere rappresentativo di Regioni e Autonomie in modo efficace per la sua composizione e per le funzioni che gli vengono attribuite che non gli consentiranno di essere luogo di cooperazione istituzionale tra Stato, Regioni e Comuni dove poter realizzare una visione plurale dell'interesse pubblico. In pratica: il rischio, evidente, sarà quello della concentrazione dei poteri e delle decisioni dal Parlamento al Governo, dalle Regioni allo Stato centrale.

Per quel che interessa, poi, in particolare, i **comparti che ci riguardano**, la modifica costituzionale avrà un peso molto più grande di quanto non ci si possa aspettare, stravolgendo completamente la volontà dei padri costituenti, che avevano voluto una formulazione molto ampia e generica sui compiti dello Stato in materia di norme sull'Istruzione, intervenendo piuttosto molto di più sui diritti e la libertà. Il testo revisionato, invece, entrerà più nello specifico, con l'intento di conferire esclusivamente agli organi dello Stato poteri decisionali su "disposizioni generali e comuni su istruzione, ordinamento scolastico, istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica". Poche frasi, "una manciata di parole", come [ha dichiarato Domenico Pantaleo](#), *segretario generale FLC CGIL*, che bastano per far capire come in realtà questa riforma non farà altro che ridurre sempre più gli spazi democratici nei luoghi del sapere e piegare scuola, ricerca, università, studenti e docenti agli interessi e alle priorità del mercato. Una manciata di parole che, però, devono bastare a mettere in allarme tutto il mondo della conoscenza ed invitare tutti, il prossimo 4 dicembre, a **votare NO**. [Leggi l'intervista a Domenico Pantaleo](#).

Un [invito](#) che, ferma restando la libertà di posizioni individuali diverse di iscritti e dirigenti, trattandosi di questioni costituzionali, dopo questi mesi di discussione sul merito della riforma, la **CGIL** tutta rivolge ai cittadini: partecipare al voto, farlo responsabilmente, senza demolire la nostra Costituzione.

Approfondimenti

#IoVotoInformato: scarica il [volumetto](#) *L'azzardo costituzionale* pubblicato da Edizioni Conoscenza. Su Articolo 33 un [esame accurato](#) dei contenuti della legge Boschi.

Contenuti Correlati

- [Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016: le norme sui permessi](#)
- [L'azzardo costituzionale: un volumetto per spiegare la riforma costituzionale](#)

Carta del docente ed Identità Digitale

Dal 28 novembre è online il sito <https://cartadeldocente.istruzione.it/> che sarà possibile utilizzare nei prossimi giorni per effettuare gli acquisti per l'aggiornamento professionale con i 500€ a disposizione dei docenti di ruolo.

Le modalità di spesa cambieranno (si dovrà procedere con l'emissione di un buono d'acquisto digitale) ma non le "tipologie", pressoché simili allo scorso anno scolastico, che ricordiamo nel seguente elenco:

- 1- l'acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale;
- 2- l'acquisto di pubblicazioni e di riviste utili all'aggiornamento professionale;
- 3- l'acquisto di hardware e software;
- 4- l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'Istruzione;
- 5- l'iscrizione a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale;
- 6- l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche;
- 7- l'acquisto di biglietti di musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
- 8- iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione.

Sarà possibile utilizzare la predetta **somma durante tutto l'anno scolastico 2016/17.**

Si ricorda che **non è presente alcuna scadenza per l'ottenimento delle credenziali necessarie ad operare sulle applicazioni ministeriali**, ma è consigliabile iniziare ad accreditarsi per l'ottenimento delle credenziali *spid*, collegandosi al sito www.spid.gov.it

Anche il MIUR ha provveduto attraverso la pubblicazione di alcune **Faq** a cercare di fare un po' di chiarezza in merito all'apprensione dei docenti nell'approcciarsi alla nuova procedura, visualizzabili ai seguenti link:

FAQ DEL MINISTERO pubblicate sul nostro sito provinciale

<https://sites.google.com/a/flcgil.it/mantova/notizie/docenticartadeldocenteedidentidadigitale>

- **Domande frequenti SPID**
- **Domande frequenti docenti**
- **Domande frequenti esercenti/enti**

Allegata anche una scheda tutorial per l'identità digitale

Contenuti Correlati dal sito della FLC CGIL Nazionale

[Carta del docente: il MIUR non rispetta gli impegni](#)

[Come ottenere l'Identità digitale \(SPID\) per accedere ai servizi della pubblica amministrazione](#)

Attiva la piattaforma per la carta del docente

Alcune indicazioni utili per l'utilizzo della card e una scheda dettagliata sulle procedure per ottenere lo SPID.

01/12/2016

È attiva, dal 1 dicembre 2016, la piattaforma utile per gli acquisti della **Carta del docente** assegnata, a partire da questo anno scolastico 2016/2017, sotto forma di "borsellino elettronico" e a cui si accede utilizzando l'identità digitale (SPID).

La somma di **500 euro** è utilizzabile ai fini dell'**aggiornamento** e della **formazione del docente di ruolo**, delle scuole di ogni ordine e grado; sulle modalità che regolano l'erogazione in corso, abbiamo approfondito i vari aspetti in una nota precedente.

Poiché la procedura di acquisizione dello SPID presenta **qualche complicazione**, anche a causa del **numero ingente degli accessi** contemporanei, riteniamo utile fornire una scheda realizzata dalla **FLC CGIL di Mantova** che ripercorre i **passaggi necessari per ottenere l'identità digitale** in modo molto dettagliato (nel caso si decida di rivolgersi alle Poste).

È importante ricordare che:

- gli **acquisti** possono essere **dilazionati** su tutto l'anno scolastico
- nell'applicazione c'è la possibilità di consultare l'elenco degli esercenti/enti presso i quali generare i buoni-spesa: l'elenco è in continuo aggiornamento.
- sono **recuperabili gli acquisti già effettuati** dal 1 settembre al 30 novembre con una autodichiarazione che registra l'importo a scalare sulla somma disponibile: le scuole hanno ricevuto indicazioni sulle modalità di rimborso.
- l'eventuale **annullamento** o **restituzione** dei buoni generati e validati è piuttosto **complessa**. Su questo punto le FAQ del MIUR sembrano ancora più restrittive rispetto a quanto comunicato nell'informativa con i sindacati: sarà nostro compito verificare quanto succede e, nel caso di interpretazioni ambigue, **sollecitare ulteriori chiarimenti**.

Al primo accesso all'applicazione viene chiesto se sono stati effettuati **acquisti entro il 30 novembre 2016** per poterli registrare. Qualora si risponda negativamente non sarà più possibile inserirli (ci sono specifici avvisi), per cui è opportuno predisporre tutti i dati necessari prima di effettuare l'accesso in modo da poterli inserire correttamente.

- [nota 3563 del 29 novembre 2016 carta del docente istruzioni operative istituzioni scolastiche](#)

Gli articoli di novembre 2016

Contratti pubblici: i sindacati strappano un'intesa per aprire le trattative all'ARAN

30/11/2016 Un primo commento al testo dell'intesa sottoscritta da CGIL, CISL e UIL e dal Governo nel corso dell'incontro di mercoledì 30 novembre 2016 con il Ministro Marianna Madia.

Handicap: FLC CGIL Terni "garantire continuità didattica agli alunni disabili"

30/11/2016 Con il conferimento degli incarichi a tempo determinato in via definitiva molti insegnanti di sostegno potrebbero cambiare, con un disagio notevole per gli alunni.

Industria 4.0, le "Competenze" e il "Paltò di Napoleone"

29/11/2016 Nessuna risorsa aggiuntiva: solo l'elenco di interventi già previsti. Industria 4.0 sul versante "Competenze" è pura propaganda.

Registro nazionale delle imprese per alternanza scuola lavoro: pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto di riordino delle Camere di Commercio

29/11/2016 Definitivamente superato il problema del pagamento dell'imposta di bollo per l'iscrizione. Niente più alibi: l'iscrizione è obbligatoria per realizzare i percorsi!

Diritto di sciopero nella scuola: la Commissione di Garanzia ha incontrato i sindacati, il Miur e l'Aran per una audizione

29/11/2016 Al termine dell'incontro si è convenuto di proseguire con successivi incontri preparatori in occasione dell'avvio della trattativa per i rinnovi contrattuali per il Pubblico Impiego.

I docenti sono pagati abbastanza?

28/11/2016 Una piccola lettura dei dati Eurydice.

Le risorse per l'alternanza scuola-lavoro anche alle scuola paritarie

28/11/2016 Lo prevede il disegno di legge di bilancio 2017 nella versione approvata dalla Camera dei deputati.

Disegno di legge di bilancio 2017 e PON "Per la Scuola": colpo di mano del governo

28/11/2016 Nel maxi emendamento approvato, le scuole paritarie possono accedere direttamente ai fondi del PON. Si tratta di una grave violazione degli accordi con l'Unione Europea.

Contro la violenza sulle donne: un filo rosso tra la piazza e la scuola

25/11/2016 Educazione e condivisione per costruire una nuova prospettiva di genere. Tra assenza politica e oblio della legge, è urgente un cambio di rotta sostanziale.

Scuole italiane all'estero: la FLC chiede al MAECI un incontro urgente

25/11/2016 Troppe le questioni ancora aperte sui cui è necessario fare subito chiarezza.

La violenza sulle donne si può fermare, anche la scuola deve fare la sua parte

25/11/2016 Nella Giornata Internazionale contro la violenza alle donne diffusi dai media i dati allarmanti del nostro Paese.

Istanze online: previsto a dicembre 2016 un aggiornamento dell'applicazione

24/11/2016 Possibile qualche disservizio per le procedure di registrazione, ma le istanze presenti restano attive.

Il ricordo**Claudio Pavone, gli scioperi del '43-44 e la Resistenza in fabbrica**

di Giovanni Rispoli 30 novembre 2016 ore 18.10

Una nostra intervista del '94 al grande storico scomparso. Il rapporto tra lotta di classe e guerra di liberazione. Il trasformismo degli industriali, le due linee dei tedeschi

È scomparso a Roma il 29 novembre Claudio Pavone, uno dei maggiori storici italiani. Partigiano, direttore della rivista "Parolechiave", docente all'Università di Pisa e già presidente della Società italiana per lo studio della Storia contemporanea, dopo la guerra Pavone ha avuto un ruolo fondamentale nell'organizzazione dell'Archivio centrale dello Stato. A lui si devono alcune delle opere più famose e innovative della storiografia italiana: in particolare, "Alle origini della Repubblica" e "Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza". Specialmente quest'ultima opera del 1991 divenne un titolo chiave nello studio della storia: Pavone vi sostenne che la Resistenza, oltre a un conflitto di liberazione dai nazifascisti, fu anche una guerra civile combattuta tra gli italiani. La sua ipotesi innovativa suscitò un ampio dibattito, ma la sua stessa esperienza di resistente – insieme alla solidità degli argomenti – lo resero in breve un insostituibile punto di riferimento per tutti gli studiosi interessati a quel controverso periodo storico. Pavone avrebbe compiuto 96 anni proprio oggi, 30 novembre. Lo ricordiamo con la pubblicazione di un ampio stralcio di un'intervista che "Rassegna Sindacale" gli fece nel 1994, inserita all'interno di uno "Speciale 1° maggio" dedicato al tema "Operai e Resistenza"

Sorride, Claudio Pavone, nel ricordare il suo arresto, a Roma, nell'ottobre '43: "Fui preso perché andai a mettere dei manifestini nella macchina di Guido Leto, il capo dell'Ovra". "Ovviamente senza sapere che era la sua auto", aggiunge. Un'ingenuità straordinaria, che gli costerà quasi un anno di reclusione nel carcere di Castelfranco Emilia, ma non gli impedirà, comunque, di partecipare alla Resistenza. Purtroppo senza i compagni della primissima esperienza cospirativa, Eugenio Colorni, il giovane e brillante dirigente socialista massacrato dalla banda Koch pochi giorni prima della liberazione di Roma, o Giuseppe Lopresti, ucciso alle Fosse Ardeatine o, ancora, quegli operai del Poligrafico conosciuti durante il breve periodo della clandestinità nella capitale e fucilati poi con Bruno Buozzi, alla Storta, dai tedeschi in ritirata verso il Nord. L'ingenuo ventenne senza alcuna esperienza cospirativa è costretto subito, dunque, a vivere il dolore e la perdita: come per tanti suoi coetanei, scegliere significa affrontare immediatamente prove durissime.

Pavone, che insegna Storia contemporanea all'Università di Pisa, è ritornano spesso, passandoli al setaccio dell'analisi critica, su quegli anni. Insieme alle vicende istituzionali dell'Italia postunitaria, la sua ricerca si è appuntata soprattutto sul nodo fascismo-guerra-Resistenza. Temi sistematizzati, com'è noto, in *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza* (Torino, Bollati Boringhieri, 1991), volume che molto ha fatto discutere per il particolare taglio interpretativo con cui le vicende italiane di quegli anni vengono affrontate. Giusto, quindi, mentre si celebra mezzo secolo di quell'evento cruciale che fu lo sciopero operaio che bloccò le fabbriche dell'Italia occupata dai nazisti, dare inizio a questa conversazione chiedendogli come si può sfuggire alla retorica che appunto alle celebrazioni sempre si accompagna, che significato ha, oggi, ricordare la Resistenza. In una situazione, peraltro, che vede affermarsi nel paese una destra dalla fisionomia particolarmente preoccupante.

Pavone: La vittoria della destra, di questa destra, è una ragione che si aggiunge a un motivo presente già da qualche tempo. Al fatto, cioè, che viviamo in un periodo di grave crisi del sistema politico; crisi che si intreccia con una crisi, ancora, della stessa coscienza, della stessa identità nazionale. Tornare alle tavole di fondazione della Repubblica, alla lotta antifascista e alla Resistenza è quindi una cosa positiva, salutare. I guai cominciano quando, in questa rivisitazione, invece di approfondire, distinguere, liberarsi della retorica che indubbiamente si è accumulata, si opera un mero capovolgimento di giudizio. E invece di capire meglio cos'è stata la guerra di liberazione e quale peso ha avuto nella storia italiana — cosa che la storiografia aveva cominciato a fare, in particolare quella di sinistra — la Resistenza, da atto di fondazione, diventa improvvisamente, come ha detto Neri Serneri, vizio d'origine della Repubblica. Ritornare ai

momenti iniziali è doveroso, anche perché la cancellazione della memoria è un fenomeno negativo, che va contrastato. I giudizi nuovi però non si formulano chiamando bianco ciò che era nero e viceversa. Oppure appiattendo tutto e tutti. Inutile, in questo senso, fare le pacificazioni tra fascisti e antifascisti mezzo secolo dopo. Si offendono gli stessi fascisti, che se non scherzavano vuol dire che volevano un'Italia diversa da quella venuta dopo il 25 aprile. E che è tanto diversa da permettere ai fascisti, appunto, di dire e fare liberamente ciò che vogliono. Se avessero vinto loro temo che per noi non sarebbe stato lo stesso.

RS: *Lei ha dato al suo libro un sottotitolo: "Saggio storico sulla moralità nella Resistenza". Cosa significa?*

Pavone: Volevo segnalare il tentativo di uscire da una visione puramente politica. Naturalmente questo non vuol dire una condanna, un disdegno nei confronti della politica. La parte della politica nella storia è fondamentale. Però anche i comportamenti politici discendono da moralità individuali, convinzioni profonde, ideali, frustrazioni, illusioni, speranze, insomma da tutta una serie di elementi soggettivi, personali che devono aiutare a far capire perché gli uomini hanno compiuto certe azioni e non altre. Altri menti si cade nell'idea che l'unica cosa che meriti di essere considerata è "la linea del partito". Tutte le discussioni sulla storia della Resistenza italiana si sono troppo a lungo concentrate intorno alle sottigliezze della linea di Togliatti, piuttosto che di Nenni o di De Gasperi. Cose che, per carità, vanno prese in considerazione. Ma l'interesse di una ricostruzione è anche capire perché quei leader hanno poi trovato milioni di uomini che hanno dato loro ascolto. E questo ascolto non derivava solo dalla giustezza della linea politica. Perciò ho parlato di moralità "nella" e non "della" Resistenza. Il mio intento non era trovare la morale della lotta di liberazione. Ho pensato che in questa fase degli studi, dell'evoluzione della coscienza pubblica, fosse più utile vedere quali erano i comportamenti morali di coloro che hanno partecipato alla Resistenza, come si misuravano convinzioni, culture, tradizioni familiari con alcuni grossi nodi, che rappresentavano appunto problemi di moralità, come lo scegliere tra un campo e l'altro in piena autonomia personale. Perché dopo l'8 settembre, nello sfacelo delle strutture statali, molti italiani si sono trovati a scegliere.

RS: *Un momento in cui c'è stato poco spazio per il trasformismo.*

Pavone: Certo. Oggi, alcuni di quelli che vogliono svalutare l'importanza della lotta di allora dimenticano proprio questo dato. Il ritorno del trasformismo è venuto alla fine, nelle ultime settimane, quando, visto come stavano andando le cose, molti sono saltati sul carro del vincitore.

RS: *Quindi l'8 settembre produce una rottura...*

Pavone: Una rottura positiva che, al contrario di ciò che dice oggi De Felice, non distrugge l'identità nazionale. Anzi, dopo le lacerazioni della guerra fascista, la rafforza. Perché la sottopone al vaglio di una dura prova.

RS: *Per una dura prova non passò solo chi andò in montagna a combattere, ma anche chi rimase in fabbrica o nei campi. Cominciamo, nell'affrontare l'oggetto specifico di questa conversazione – il rapporto tra conflitto sociale e guerra partigiana –, dagli ultimi mesi di vita del regime, da quello sciopero del marzo '43 che rompe vent'anni di silenzio della classe operaia. Renzo De Felice tende a svalutare il valore politico di quell'agitazione. Al contrario, la storiografia di sinistra, soprattutto quella comunista, ne ha a lungo enfatizzato la carica antifascista, mettendone in secondo piano le motivazioni economiche. Dov'è il giusto mezzo?*

Pavone: Bisogna avere un minimo di senso storico. Uno studioso inglese purtroppo scomparso, Tim Mason, ha fatto vedere bene come lo sciopero del '43 sia stato innanzitutto un movimento della classe operaia torinese. Un movimento di cui piccoli nuclei comunisti hanno cercato di prendere la guida, ma quando lo sciopero era già in piedi.....

Articolo integrale clicca qui: <http://www.rassegna.it/articoli/gli-scioperi-del-43-44-la-resistenza-in-fabbrica>

Rassegna stampa » Oggi sui quotidiani

- **Accordo sugli statali, aumento medio di 85 euro**

01/12/2016 **Corriere della sera**: L'intesa governo-sindacati. Impegno a mantenere il contributo di 80 euro anche per chi supera la soglia dei 26 mila euro

- **3.500 euro per un diploma. In Sicilia 80 indagati tra prof e presidi**

01/12/2016 **Corriere della sera**: Operazione della Guardia di Finanza contro scuole paritarie che vendevano titoli: studenti mai in classe, interrogazioni fantasma e prove scritte precompilate

- **Rinnovo contratto, arriva l'intesa su aumenti personalizzati e incentivi legati alle presenze**

01/12/2016 **La Tecnica della Scuola**: Cosa accadrà nelle prossime settimane? Prima di tutto il ministro della Funzione Pubblica dovrà far avere all'Aran l'atto d'indirizzo per riaprire i tavoli ufficiali di contrattazione

- **Carta del docente, finalmente online la piattaforma per i 500 euro ai prof**

30/11/2016 **Corriere della sera**: Al via la registrazione di esercenti ed enti di formazione. Dal 30 novembre i docenti che avranno ottenuto l'identità digitale Spid potranno effettuare acquisti

- **Nuovo divieto di supplenze over 36 Niente invece su organici e mobilità**

29/11/2016 **ItaliaOggi**: La camera ha approvato la legge di bilancio, ora il senato

- **Carriera, preruolo controverso**

29/11/2016 **ItaliaOggi**: Nel mirino dei giudici il riconoscimento parziale del servizio

- **Coordinatore? Possibile dire no**

29/11/2016 **ItaliaOggi**: Un tribunale ha smentito la prassi: nessuna norma prevede l'obbligatorietà dell'incarico

- **Alternanza, sgravi a chi assume**

29/11/2016 **ItaliaOggi**: La legge di Bilancio estende i finanziamenti anche alle paritarie: dentro altri 68 mila giovani

- **La svolta della Normale "A parità di merito assumiamo le donne"**

29/11/2016 **Corriere della sera**: Nella scuola d'eccellenza di Pisa sono soltanto quattro su 35 Il direttore: "Troppi uomini, sono numeri imbarazzanti"

- **La riforma di cui c'è bisogno**

29/11/2016 di Benedetto Vertecchi

- **La nuova formazione: tra punti di interesse e aspetti critici e ambigui**

29/11/2016 **ScuolaOggi**: di Antonio Valentino

- **Scuola: Mattarella "istruzione fondamentale per essere buoni cittadini"**

28/11/2016 Il Presidente della Repubblica ha incontrato al Quirinale gli studenti di alcune scuole secondarie di primo grado.

- **Ricerca, via libera allo Sblocca-Enti. Assunzioni anche senza ok del Miur**

26/11/2016 **Corriere della sera**: Il Consiglio dei ministri ha licenziato in via definitiva il decreto che assimila gli enti di ricerca alle università: meno burocrazia, sblocco del turnover dal 2017

- **Scuola, il Garante: «Troppi scioperi: finitela, altrimenti decidiamo noi»**

26/11/2016 **Corriere della sera**: Presa di posizione durissima dell'Autorità di garanzia per gli scioperi, che ha convocato le parti sociali per rivedere le regole sulle modalità di esercizio del diritto di sciopero nel settore della scuola. «Bisogna tenere conto delle esigenze delle famiglie»

- **«Panino» da casa a scuola? In Emilia-Romagna non si può**

24/11/2016 **Corriere della sera**: In attesa delle linee guida del Miur, il direttore dell'Usr, Versari, frena: «Non basta la volontà dei genitori: serve un accordo con Asl e enti locali». Il messaggio ai dirigenti scolastici: «Pasto e tempo scuola fanno entrambi parte del processo educativo»

- Mobilità, i correttivi in bilico**

22/11/2016 **ItaliaOggi**: I sindacati chiedono la titolarità su scuola per i trasferiti

Oggetto: Personale docente ed educativo neoassunto a tempo indeterminato – Periodo di formazione e di prova 2016/17

Norme che disciplinano il periodo di formazione e di prova cui è tenuto il personale docente ed educativo neoassunto a tempo indeterminato o che ha ottenuto il passaggio di ruolo.

La Legge 107/15, Art. 1, c. 115 – 120, ha novellato la disciplina del periodo di formazione e di prova cui è tenuto il personale docente ed educativo neo assunto a tempo indeterminato o che ha ottenuto il passaggio di ruolo. Dette novità sono dettagliate nel D.M. 850/15 (emesso ai sensi della L. 107/15, art. 1, c. 118) e nella nota 5/11/2015, prot. AOODGPER 36167, che individuano e regolamentano, tra l'altro, i requisiti di accesso e le caratteristiche del periodo di formazione e di prova. Dette norme vengono pienamente confermate dalla nota 4/10/16, prot. AOODGPER 28515.

Personale interessato

Sono tenuti al periodo di formazione e di prova docenti e personale educativo con incarico a tempo indeterminato che:

- prestano il primo anno di servizio;
- non abbiano potuto completare il periodo di formazione e di prova negli anni precedenti;
- debbano ripetere il periodo di formazione e di prova per effetto di valutazione negativa (in tal caso il periodo di formazione e di prova non è ulteriormente rinnovabile);
- hanno ottenuto il passaggio di ruolo.

In tutti i casi sopra citati le attività di formazione sono parte integrante del servizio in periodo di formazione e di prova e non possono essere rinviate o anticipate ma devono essere svolte contestualmente allo stesso.

Servizi utili al superamento del periodo di formazione e prova

Il superamento del periodo di formazione e di prova è subordinato alla effettiva prestazione di almeno centottanta giorni di servizio nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno centoventi di attività didattiche.

Nel caso di orario inferiore all'orario di cattedra o posto il numero dei giorni suddetti deve essere proporzionalmente ridotto, fermo restando l'obbligo formativo che non è soggetto a riduzione.

Nei centottanta giorni sono comprese tutte le attività connesse al servizio scolastico:

- periodi di sospensione delle lezioni e delle attività didattiche, anche per motivi di pubblico interesse, purché intermedi al servizio;
- esami e scrutini;
- ogni impegno di servizio;
- il primo mese del periodo di astensione obbligatoria dal servizio per gravidanza;
- i giorni di frequenza a corsi di formazione organizzati dall'Amministrazione.

L'art.3 del D.M. 850/15 afferma che si devono computare nei 120 giorni di attività didattiche "sia i giorni effettivi di insegnamento sia i giorni impiegati presso la sede di servizio per ogni altra attività preordinata al migliore svolgimento dell'azione didattica", ossia devono essere computati i giorni di svolgimento di attività:

.....

Articolo integrale cliccando sul link sottostante

<http://usr.istruzione.lombardia.gov.it/20161129prot22866/>

Filename : [miur-aodrlo-22866-29-11-2016.pdf](#) (53 KB)